



RAPPORTO PRELIMINARE per la verifica di assogettabilità a VAS del Piano di Gestione del SIC Costa di Nebida ITB040029

DATA: 18 febbraio 2013



Comune di Iglesias

INDICE

1	INTRODUZIONE	1
1.1	<i>IL RAPPORTO PRELIMINARE</i>	1
1.2	<i>IL CONTESTO NORMATIVO</i>	2
1.3	<i>LA VAS E IL PIANO DI GESTIONE</i>	3
2	IL PIANO DI GESTIONE DEL SIC “COSTA DI NEBIDA”	3
2.1	<i>PREMESSA</i>	3
2.2	<i>CRITERI E MODALITA’ DI PREDISPOSIZIONE DEL PDG</i>	4
2.3	<i>AMBITO DI INFLUENZA DEL PDG</i>	4
2.4	<i>LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA</i>	6
2.5	<i>OBIETTIVI DEL PDG E POSSIBILI IMPATTI</i>	6
3	CONCLUSIONI.....	10

1 INTRODUZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo finalizzato a valutare la compatibilità ambientale con gli atti e gli strumenti di pianificazione e programmazione, indirizzandone le scelte verso obiettivi di “sviluppo sostenibile”. Pertanto, la VAS, rispetto alla più nota Valutazione di Impatto Ambientale, o VIA (DIR 85/337/CE), concernente la valutazione degli effetti sull’ambiente di specifici progetti (ovvero di decisioni già assunte), assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, attraverso un iter procedurale non disgiunto dal processo di formazione del piano o programma. Ciò porta anche alla possibile identità tra le figure del soggetto proponente il piano e soggetto responsabile del processo di valutazione ambientale.

Il principio guida della VAS, che consiste nell’integrazione dell’interesse ambientale rispetto agli altri interessi (tipicamente socio-economici) che determinano piani e politiche, è quindi quello di precauzione. Infatti, la valutazione condotta ai sensi della normativa VAS è effettuata anteriormente all’approvazione di detti piani e programmi, ovvero all’avvio della relativa procedura legislativa, e comunque durante la fase di predisposizione degli stessi. Essa è preordinata a garantire che eventuali impatti significativi sull’ambiente derivanti dall’attuazione di piani/programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

La forte relazione tra VAS e sviluppo sostenibile comporta una necessaria attenzione nell’individuazione delle informazioni ambientali pertinenti e, conseguentemente, degli indicatori di monitoraggio, che devono essere specificatamente individuati per ogni singolo processo di VAS, sulla base delle peculiarità territoriali e ambientali ma anche sociali, economiche e demografiche considerate.

Altro elemento cardine del processo di VAS è il coinvolgimento del pubblico, al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate ed ottenere il maggior numero di apporti qualificati. Il “*pubblico*” chiamato infatti a partecipare al processo non è genericamente inteso, bensì costituito da un selezionato *panel* di portatori di interessi, Enti e Soggetti variamente competenti in materia ambientale.

In generale, il Piano di Gestione di un Sito Natura 2000 (di seguito PdG) rientra tra i Piani e Programmi soggetti al processo di Valutazione Ambientale Strategica così come previsto dalla Direttiva 2001/42/CE (art.3) e dalla DGR n. 34/33 del 7 agosto 2012 (art.8) (cfr. § 1.2).

Il PdG, per sua natura, rappresenta uno strumento di tutela che non rimanda a pressioni o impatti negativi sull’ambiente. La sua attuazione è sostanzialmente rivolta alla tutela e gestione dell’ambiente naturale in particolare degli habitat e delle specie di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE).

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica, dal momento che la dimensione ambientale è connaturata al piano stesso, assume pertanto significatività soprattutto per quanto riguarda l’aspetto di partecipazione di tutti i soggetti interessati nel processo di costruzione del Piano.

Il presente documento è oggetto di consultazione da parte dell’ARPA e dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA), che potranno esprimere osservazioni e suggerimenti in occasione della *conferenza di verifica* del Rapporto Preliminare, convocata dal Servizio SAVI, e nei 30 giorni successivi alla stessa.

Questa fase di confronto tra i diversi soggetti coinvolti farà seguito ad un incontro già effettuato, tra il soggetto procedente e il Servizio SAVI, finalizzato alla verifica congiunta del Rapporto Preliminare e all’individuazione dei Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA).

1.1 IL RAPPORTO PRELIMINARE

Il Rapporto Preliminare (RP) per la verifica di assoggettabilità ha lo scopo di fornire la descrizione del PdG e le informazioni preliminari necessarie alla verifica di eventuali impatti significativi

sull’ambiente derivanti dall’attuazione del Piano, secondo i criteri contenuti nell’Allegato C1 di cui alla DGR n. 34/33 del 7 agosto 2012.

In particolare, questo documento si prefigge l’obiettivo di verificare l’assoggettabilità a VAS del PdG del SIC “Costa di Nebida” e di definire, se necessario, il percorso metodologico-procedurale e i contenuti delle fasi successive del processo.

1.2 IL CONTESTO NORMATIVO

La VAS ha come principale riferimento normativo la Direttiva 2001/42/CE, da cui deriva la seguente definizione: *“la VAS è un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale”*.

L’obiettivo della suddetta Direttiva è quello di *“...garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...”* (ex art. 1), ed i suoi punti salienti sono:

- l’attenzione posta allo stato ambientale del territorio sottoposto a pianificazione, valutando anche il possibile decorso in presenza dell’ *“alternativa 0”* (assenza di piano);
- l’utilizzo di indicatori per valutare gli effetti delle scelte di piano;
- l’attenzione posta in particolare sulle possibili problematiche inerenti la gestione dei siti afferenti alla Rete ecologica Europea Natura 2000 (Siti di Interesse comunitario – Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale) istituite ai sensi delle Direttive 78/409/CE e 92/43/CE.

La Direttiva ha carattere prevalentemente procedimentale, non fissa contenuti metodologici e lascia agli Stati membri due possibili opzioni: stabilire un nuovo procedimento specifico per la VAS, oppure adattare e integrare la VAS nei procedimenti già esistenti.

I passi del procedimento di valutazione, esplicitamente fissati dalla Direttiva, si limitano a prevedere che in fase di elaborazione di un piano o programma e prima della adozione, l’autorità competente dello Stato membro o della regione europea dovrà applicare la VAS e redigere un Rapporto Ambientale. Sulla proposta di piano o programma e sul Rapporto Ambientale dovranno essere consultate le autorità con specifiche competenze ambientali e il pubblico.

Dopo l’approvazione del piano o programma l’autorità responsabile deve informare le parti interessate e consultate sulle decisioni finali, mettendo a disposizione il piano o programma approvato e una Dichiarazione di Sintesi. Tale documento riporta le modalità sulla base delle quali sono stati considerati il Rapporto Ambientale e i pareri dei soggetti consultati, delle ragioni per le quali sono state scelte le soluzioni di piano rispetto alle possibili alternative e il programma di monitoraggio.

A livello nazionale, la Direttiva è stata recepita dal D.Lgs 3 aprile 2006 n° 152, modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008 n° 4 che introduce l’obbligo di assoggettazione a VAS di tutti i piani e programmi di livello locale.

La più recente integrazione e modifica al Testo Unico Ambientale è stata apportata con il D.Lgs 29 giugno 2010 n. 128 che inserisce modifiche relative alla sfera di applicazione della VAS con l’intento di circoscrivere il campo di applicazione; altre modifiche sono inerenti alle fasi caratterizzanti il procedimento stesso quali la fase preliminare di “screening”, di consultazione, di presentazione di osservazioni, e le fasi di pubblicità e partecipazione al procedimento.

A livello regionale, al fine di rendere certa l’azione amministrativa nell’ambito delle valutazioni ambientali, in accordo con quanto previsto dal D.Lgs 4/2008, sono state stabilite le procedure di VAS con la Deliberazione n. 34/33 del 7 agosto 2012, Allegato C.

Tale Deliberazione viene richiamata dal documento di indirizzo “*Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS*” (febbraio 2012), elaborato dalla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela della Natura (cfr. § successivo).

1.3 LA VAS E IL PIANO DI GESTIONE

La LR n. 9 del 12 giugno 2006 evidenzia che i Piani di Gestione dei siti Natura 2000 devono essere considerati Piani di livello regionale, poiché, seppur interessando territori limitati, hanno impatti e interessi di livello regionale; la Regione è infatti responsabile della coerenza della Rete Natura 2000, che deve essere garantita attraverso il mantenimento/ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie.

Ciò premesso, il documento di indirizzo “*Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS*” (febbraio 2012) specifica espressamente che:

- *nel caso di Piani di Gestione dei SIC che non si sovrappongono in alcun modo alle ZPS, o nel caso in cui si proponga l'adeguamento di un Piano di Gestione di area SIC sovrapposta, anche parzialmente, alle ZPS, senza costualmente proporre anche il Piano di Gestione della ZPS si effettuerà la verifica di assoggettabilità, prevista dall'art. 6 dell'Allegato C alla DGR e dall'art. 12 del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii, secondo le disposizioni contenute nell'art. 7 dell'Allegato C alla DGR.*
- *nel caso di Piani di Gestione delle ZPS, il processo di VAS inizierà direttamente con la fase di scoping, tralasciando dunque la preliminare verifica di assoggettabilità. Analogamente il processo di VAS inizierà dalla fase di scoping per l'adeguamento dei Piani di Gestione dei SIC che si sovrappongono, anche parzialmente, ad aree ZPS nel caso in cui si elabori anche il Piano di Gestione della ZPS.*

Il PdG del SIC “Costa di Nebida” rientra nella definizione di cui al primo punto. Questo documento costituisce infatti il RP necessario ad avviare la procedura di verifica di assoggettabilità del Piano, atta a valutare l'eventuale necessità di procedere con il processo di VAS vero e proprio.

Nel caso l'Autorità competente, ovvero il Servizio SAVI, esprima parere positivo escludendo il PdG dal processo di VAS, l'approvazione del PdG stesso resta comunque subordinata alla pubblicazione ufficiale del parere espresso.

2 IL PIANO DI GESTIONE DEL SIC “COSTA DI NEBIDA”

2.1 PREMESSA

Secondo quanto previsto dalla Regione Sardegna ogni sito della Rete Natura 2000 deve essere dotato di uno specifico PdG, elaborato attivando un processo di partecipazione delle comunità locali; tale processo infatti costituisce la condizione necessaria per poter coniugare in modo adeguato le finalità conservazionistiche, insite nell'istituzione dei siti, con le necessità e caratteristiche socio-economiche e amministrative dei territori interessati.

Anche la Direttiva Habitat, che non stabilisce l'obbligo di dotarsi di PdG, ne sottolinea l'importanza specificando che:

- i PdG devono portare ad un miglioramento dello stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario ed evitare che questo peggiori;
- la gestione deve tenere conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- nella gestione i siti non devono essere considerati isolati, ma inseriti della rete ecologica del territorio in cui sono inseriti, anche prevedendo nel Piano di gestione specifiche azioni per il mantenimento e il recupero delle connessioni ecologiche.

In generale, quindi, è possibile affermare che l'obiettivo generale di un PdG è quello di individuare strategie di gestione sostenibili nel rispetto delle dinamiche evolutive naturali, degli usi antropici

tradizionali e delle aspettative della popolazione locale, finalizzate alla conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

2.2 CRITERI E MODALITA' DI PREDISPOSIZIONE DEL PDG

Il Piano di Gestione verrà redatto in conformità con quanto previsto dal documento di indirizzo “Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS” (febbraio 2012), elaborato dalla Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Difesa dell'Ambiente - Direzione Generale della Difesa dell'Ambiente - Servizio Tutela della Natura.

In particolare, la struttura del Piano ricalcherà lo schema del format, allegato alle suddette Linee Guida e la sua elaborazione seguirà le indicazioni tecniche contenute nel documento.

Premesso ciò e considerato che le Linee Guida:

- 1) costituiscono uno strumento attuativo delle Direttive comunitarie che hanno determinato la creazione di Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE e Direttiva Uccelli 2009/147/CE);
- 2) recepiscono le indicazioni ministeriali relative DM 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);

il Piano di Gestione, redatto in conformità con le prescrizioni regionali, certamente ricopre un ruolo centrale per l’attuazione della normativa comunitaria connessa alla tutela della biodiversità e più in generale dell’ambiente.

La formazione del PdG sarà accompagnata da un processo di partecipazione che vedrà coinvolti gli Enti territorialmente competenti (Provincia di Carbonia-Iglesias, Comune di Gonnese, Comune di Porto Scuso, Comune di Bugerru, Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna), i portatori di interesse locali, le associazioni ambientaliste, la popolazione locale, il Servizio Tutela della Natura e il Servizio SAVI.

Tale processo prevedrà lo svolgimento di almeno due incontri:

- il primo in fase di avvio dei lavori, sarà finalizzato alla presentazione della versione preliminare del Piano, dei principali fattori di pressione rilevati e all’acquisizione di eventuali indicazioni e/o proposte formulate dai soggetti convocati;
- il secondo in fase conclusiva del Piano, durante il quale verrà presentata la versione pre-definitiva del PdG, allo scopo di illustrare e condividere le strategie di gestione individuate, le azioni proposte, e acquisire eventuali osservazioni. Queste ultime saranno analizzate puntualmente e, se ritenute congrue, recepite nella versione definitiva del PdG. Per favorire la formulazione di proposte da parte dei soggetti invitati all’incontro, il comune di Iglesias procederà alla pubblicazione della versione pre-definitiva del Piano sul proprio sito WEB, almeno 15 giorni prima della riunione, in modo da fornire a tutti la possibilità di prendere anticipatamente visione del documento.

Coerentemente con quanto previsto dalle Linee Guida, al termine del processo di elaborazione, il PdG si comporrà di una Relazione Tecnica e di un Atlante del Territorio, comprendente i tematismi di cui al § 4.1.2 delle Linee Guida. Tra questi si evidenzia che il perimetro del sito, insieme alle mappe di distribuzione degli habitat e degli habitat di specie, costituiranno i principali riferimenti cartografici a supporto delle istruttorie delle Valutazioni di Incidenza. **Viceversa, questi elaborati, insieme alle specifiche misure di conservazione individuate dal PdG, rappresenteranno un riferimento per la pianificazione/attuazione di eventuali piani/progetti e/o attività, che ne dovranno tener conto per quanto riguarda l’ubicazione, la tipologia, le dimensioni e le condizioni operative.**

2.3 AMBITO DI INFLUENZA DEL PDG

L’ambito di influenza del PdG interessa il territorio del SIC “Costa di Nebida” che si sviluppa su una superficie complessiva di circa 9.361 ha, di cui 8.433 ha terrestri e 928 ha marini.

Il sito, interamente compreso nella Provincia di Carbonia-Iglesias e nei Comuni di Iglesias, Porto Scuso, Gonnese e Buggerru, è localizzato lungo la costa sud-occidentale della Sardegna, nella regione del Sulcis-Iglesiente. In particolare comprende tutta la fascia costiera compresa tra gli abitati di Portoscuso e Buggerru, escludendo però la foresta di Funtanamare Nuraxi Figus, tutelata dal SIC “Da Is Arenas a Tonnara (Marina di Gonnese)” (ITB042250), e gli abitati di Nebida e Masua, entrambi ricadenti nel comune di Iglesias.

In linea d’area, il SIC ha una lunghezza di circa 20 km, caratterizzati quasi esclusivamente da coste alte e rocciose o comunque ad elevata pendenza; di fronte alle pareti costiere emergono dal mare diversi gruppi di scogli, tra cui il faraglione del Pan di Zuccherò, che contribuiscono a caratterizzare fortemente il paesaggio del sito.

Fatta eccezione per la spiaggia che ricade nel SIC “Da Is Arenas a Tonnara (Marina di Gonnese)”, sono presenti lungo la costa solo piccole spiagge, sabbiose o ciottolose, in corrispondenza della calette o piccole baie, concentrate soprattutto nella parte settentrionale SIC. Alcune di esse, come le spiaggette di Masua incastonate tra alte pareti rocciose e fronteggiate dal Pan di Zuccherò, o quella posta sul fondo della splendida Cala Domestica, sono a pieno diritto note tra le più belle della Sardegna sud-occidentale. Tutto questo tratto di costa è del resto di grande bellezza e spettacolarità, sia per la conformazione morfologica articolata e a picco sul mare, sia perché ancora dotato in gran parte di elevata naturalità e qualità paesaggistica.

Nell’entroterra il SIC include una fascia di territorio che raggiunge un’ampiezza massima di circa 6 km, caratterizzata nella porzione centrale da una zona pianeggiante e, nelle due estremità, nord e sud, dalla presenza di rilievi collinari costieri, culminanti nel Monte Guardianu (540 m s.l.m.).

Il sito si distingue per una elevata eterogeneità ambientale riconducibile principalmente alla diversità dei substrati e delle morfologie costiere: dalle falesie calcaree paleozoiche sottoposte all’erosione marina, appartenenti alle Formazioni di Nebida e Gonnese, a quelle sabbiose e ciottolose, agli affioramenti di scisti di età cambriana della Puddingia Ordoviciano, tipica formazione geologica dell’Iglesiente. L’area umida di Sa Masa, anche se di piccola estensione, è di grande interesse naturalistico.

Le peculiarità geomorfologiche dell’area creano le condizioni idonee per lo sviluppo di una comunità floristica ricca di specie endemiche, per lo più legate agli ambienti rupestri. Tra queste ad esempio il Lino marittimo (*Linum muelleri*), il Cavolo di Sardegna (*Brassica insularis*), la Pratolina delle scogliere (*Bellium crassifolium* var. *canescens*), il Limonio di Merxmuller (*Limonium merxmulleri*), la Sesleria delle isole (*Sesleria insularis* ssp. *morisiana*), specie esclusive del Sulcis-Iglesiente.

Anche da un punto di vista vegetazionale il sito si presenta molto variegato, con la presenza di numerosi habitat di interesse comunitario: si passa dalle foreste tipiche mediterranee (boschi di sughere [9330], di leccio [9340] e di olivastro [9320]), alle macchie di ginepro (5210), agli arbusteti termofili a dominanza di *Euphorbia dendroides* (5330), ai pratelli substeppici di graminacee (6220*), alle pareti rocciose calcaree (8250), fino alle dune costiere con presenza di ginepro (2250*). Infine, in mare, dove il fondale non raggiunge profondità elevate, sono presenti le praterie di *Posidonia oceanica* (1120*).

Il territorio del SIC, in virtù della sua estensione e dell’elevato grado di eterogeneità ambientale, si presta ad ospitare una importante comunità faunistica sia in termini di ricchezza di specie che di livello di tutela. Le presenze faunistiche maggiormente caratteristiche del sito sono per lo più associate agli ambienti costieri, ma non mancano altri elementi di notevole rilievo faunistico, legati a tipologie ambientali differenti, quali ad esempio le grotte e la palude di Sa Masa. Complessivamente, sono state censite 108 specie di interesse conservazionistico, di cui ben 90 uccelli, 8 rettili, 4 anfibi, 5 mammiferi e 1 pesce.

Particolarmente rilevante è la presenza di numerose specie di uccelli. Lungo la costa nidificano il Marangone dal ciuffo (*Phalacrocorax aristotelis desmarestii*), la Sterna comune (*Sterna hirundo*), e il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*); inoltre è possibile avvistare il Falco della Regina (*Falco eleonora*) e il Falco pescatore (*Circus aeruginosus*) durante l’attività di caccia. Nella palude di “Sa Masa”, la presenza di canneti e tifeti offre le condizioni idonee per la nidificazione dell’airone rosso (*Ardea purpurea*) e del Pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*); infine, nelle zone boscate vive e si riproduce lo Sparviere sardo (*Accipiter nisus wolterstorffi*). Per quanto riguarda gli altri gruppi

animali, nella comunità anfibia spicca la presenza del Geotritone dell'Iglesiente (*Speleomantes genei*), specie endemica tipica di ambienti cavernicoli, a cui si aggiungono altri due endemismi quali il Discoglossò sardo (*Discoglossus sardus*) e la Raganella sarda (*Hyla sarda*).

Il territorio del SIC è parte di quello che fu il più grande distretto minerario della Sardegna. Le ex aree minerarie, anche se in molti casi rappresentano aree degradate richiedenti interventi di risanamento, costituiscono un importante patrimonio di archeologia industriale. Il SIC interessa infatti anche il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, riconosciuto dall'UNESCO, e in particolare la galleria di Porto Flavia nella miniera di Masua, aperta al pubblico. All'interno del sito sono presenti anche i Monumenti Naturali “Pan di Zucchero - Faraglioni di Masuas” e “Canal Grande di Nebida”, istituiti dalla Regione Autonoma della Sardegna.

Per quanto riguarda l'accessibilità del sito, le diverse zone del SIC si possono raggiungere da Iglesias, percorrendo la SS126: in particolare imboccando la strada statale verso sud si raggiunge la diramazione che porta a Fontanamare-Nebida-Masua e Buggerru, nonché quella che conduce a Porto Paglia e, proseguendo lungo la costa, a Portoscuso. Si può così percorrere il SIC per gran parte della sua lunghezza, ammirandone i panorami e raggiungendo le vicinanze di tutte le sue località più rappresentative. Buggerru si può raggiungere da Iglesias anche percorrendo la SS126 verso nord e deviando a sinistra presso il ponte sul Riu Sessini.

2.4 LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA

L'elaborazione del PdG terrà conto della coerenza con gli strumenti di pianificazione vigenti ed in particolare:

- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Piano Urbanistico Provinciale (PUP)
- Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2011-2013
- Piano Forestale Ambientale Regionale per il Distretto 19 – Linas Marganai (PFAR)
- Piano Forestale Ambientale Regionale per il Distretto 24 – Isole Sulcitane (PFAR)
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piano di gestione del distretto idrografico
- Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Iglesias
- Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Gonnese
- Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Porto Scuso
- Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Buggerru

Si sottolinea che i PUC dei 4 Comuni interessati, entro 10 anni dall'approvazione del PdG, dovranno adeguarsi a quest'ultimo recependone eventuali prescrizioni.

Per quanto riguarda invece i Piani gerarchicamente sovraordinati, il PdG non ha influenze dirette; tuttavia i Piani Regionali e Provinciali devono tener conto dell'esistenza del SIC e, nel rispetto della Direttiva Habitat e delle normative sull'ambiente, devono essere sottoposti a VAS e/o a VIEc.

2.5 OBIETTIVI DEL PDG E POSSIBILI IMPATTI

L'obiettivo generale del PdG è quello di garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC “Costa di Nebida”, mettendo in atto strategie di tutela e gestione che tengano in opportuna considerazione le esigenze economiche e sociali del territorio.

Il perseguimento di tale obiettivo generale passerà attraverso l'individuazione di più obiettivi specifici finalizzati alla eliminazione/contenimento degli impatti esistenti su habitat e specie, derivanti dai principali fattori di pressione rilevati nel SIC.

Nel SIC “Costa di Nebida”, gli impatti sugli habitat di interesse comunitario possono essere ricondotti a processi di inquinamento, alterazione delle fitocenosi, frammentazione/riduzione delle superfici, riconducibili principalmente al turismo balneare e nautico (soprattutto nella stagione

estiva), all'accumulo dei rifiuti, compresi i materiali di risulta delle attività minerarie, e all'abbandono delle attività tradizionali.

Per quanto riguarda la fauna, le attività turistiche hanno impatti diretti anche sulle specie che certamente soffrono il disturbo antropico nei periodi sensibili e gli effetti dell'alterazione degli habitat di specie. Altro effetto di impatto rilevante è il fenomeno del bioaccumulo che colpisce più gravemente le specie che occupano i livelli più alti nella catena trofica. Tale fenomeno è correlato alla passata attività mineraria ed in particolare alla dispersione di elementi tossici nell'ambiente dovuta all'esposizione di rocce mineralizzate e di sottoprodotti di trattamento e materiale di scarto.

Ciò premesso, gli obiettivi specifici del Piano saranno tesi a favorire la sostenibilità delle attività antropiche, attuali e passate, attraverso l'individuazione di misure di mitigazione e/o la realizzazione di interventi attivi per il miglioramento degli habitat e degli habitat di specie.

Sulla base dei contenuti del Piano di Gestione in corso di aggiornamento, di seguito si riporta lo schema sinottico dei principali fattori di pressione presenti nel sito e delle possibili azioni che andranno a comporre il PdG. L'elenco riportato in tabella, indicativo e non esaustivo delle azioni di Piano, ha lo scopo di presentare le tipologie degli interventi presunti e i loro possibili impatti sull'ambiente.

Fattore di pressione	Effetti di impatto su habitat e specie	Obiettivi specifici	Azioni presunte	Impatti negativi delle azioni	Mitigazioni
Turismo da diporto	Frammentazione e/o distruzione di habitat marino	Miglioramento/ripristino degli habitat	Istallazione di gavitelli di ancoraggio	Possibile distruzione localizzata della <i>Poseidonia oceanica</i>	Prevedere l'istallazione di boe di attracco fissate al fondo con sistema di ormeggio a fondo virtuale
Turismo balneare	Erosione dunale	Riduzione dell'erosione dunale	Pulitura manuale della spiaggia	Nessuno	
	Degrado del paesaggio e inquinamento	Riduzione dell'inquinamento	Bonifica manuale dei rifiuti abbandonati	Nessuno	
	Frammentazione/riduzione degli habitat	Miglioramento/ripristino degli habitat	Realizzazione di aree di sosta (es. Cala Domestica) e di discese a mare	Possibili impatti in fase di cantiere Aumento del disturbo antropico	Limitare l'utilizzo di mezzi meccanici in fase di cantiere; Evitare lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità faunistica (primavera)
Presenza di materiali inquinanti	Inquinamento	Riduzione dell'inquinamento	Censimento e bonifica delle discariche abusive	Possibili impatti in fase di cantiere	Limitare l'utilizzo di mezzi meccanici in fase di cantiere; Evitare lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità faunistica (primavera)
		Riduzione dell'inquinamento minerario e del fenomeno del bioaccumulo	Bonifica di discariche minerarie e rifiuti industriali	Possibili impatti in fase di cantiere	Limitare l'utilizzo di mezzi meccanici in fase di cantiere; Evitare lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità faunistica (primavera)
Incendio	Frammentazione/distruzione degli habitat	Riduzione del rischio	Censimento e bonifica delle discariche abusive	Possibili impatti in fase di cantiere	Limitare l'utilizzo di mezzi meccanici in fase di cantiere; Evitare lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità faunistica (primavera)
			Istallazione di cartelli monitori	Nessuno	

<p>Scarsa conoscenza dello stato di fatto relativo agli aspetti biologici del sito</p>	<p>Limitazione nella valutazione di eventuali criticità habitat e specie-specifiche</p>	<p>Migliorare lo stato delle conoscenze su habitat e specie di interesse comunitario</p>	<p>Monitoraggio di habitat e specie di interesse comunitario</p>	<p>Nessuno</p>	
--	---	--	--	----------------	--

Le azioni del PdG saranno quindi finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie presenti, attraverso:

- 1) la riduzione dei fattori di pressione e degli impatti (es. bonifica dei rifiuti);
- 2) **la promozione dello sviluppo sostenibile** del territorio e nel caso specifico del turismo sostenibile (es. realizzazione di passerelle sulla duna; installazione delle boe per l'ancoraggio).

Le tipologie di azioni che potrebbero avere potenziali impatti sull'ambiente, comunque **non cumulabili**, riguardano:

- l'installazione di gavitelli per l'ancoraggio delle barche da diporto. Infatti, i campi boa che utilizzano corpi morti possono costituire un danno per la prateria di *Posidonia* poiché le catene che legano il gavitello strisciano sulle piante, estirpandole e lesionando le matte circostanti. Tale impatto può essere evitato tendendo la cima che ancora il gavitello alla struttura sotterranea, attraverso un galleggiante sommerso: tale sistema consente di evitare lo sfregamento della catena sulla *Posidonia* oceanica, poiché mantiene inalterata la trazione verticale della cima ancorante.
- gli interventi di bonifica dei rifiuti e interventi di realizzazione di strutture per la fruizione delle spiagge (es. discese a mare). In entrambe le tipologie di intervento si prevede l'utilizzo di mezzi meccanici, a cui si possono associare possibili impatti fisici e acustici. Tuttavia è ragionevole supporre che, trattandosi di interventi per il miglioramento delle condizioni ambientali, gli impatti non saranno significativi e comunque saranno mitigabili attraverso opportune misure e/o prescrizioni da inserire nel capitolato tecnico (es. limitazione temporale degli interventi, escludendo il periodi sensibili delle specie faunistiche).

Infine, **il PdG non prevede alcuna variazione di destinazione di uso del suolo e non ha alcun effetto sulle componenti del paesaggio.**

3 CONCLUSIONI

Le finalità del PdG, i suoi contenuti e le possibili proposte gestionali non determinano un impatto significativo sull'ambiente. Il Piano infatti nasce come strumento di gestione rivolto alla tutela delle risorse naturali ed in particolare al miglioramento/mantenimento di habitat e specie di interesse comunitario.

Ragionevolmente, solo alcune azioni del PdG potranno avere impatti sull'ambiente, ma si tratta in ogni caso di impatti limitati alla sola fase di cantiere e facilmente mitigabili; inoltre, le azioni proposte sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione per i quali il sito è stato istituito.

Per i suddetti motivi e per le specifiche finalità del PdG si ritiene quindi che il Piano di Gestione del SIC “Costa di Nebida” non sia da assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica.